

LA SFERA

(In equilibrio)

di

Serafino Filoni

Scena: L'ambiente è spoglio, somiglia a un deserto piatto senza dune. Sullo sfondo l'orizzonte è netto. In primo piano una grande sfera costruita in modo rozzo e schematico. Nell'interno praticabile c'è un uomo, si chiama Pazzo con una tunica grigia, capelli incolti, una grossa valigia a portata di mano. Sopra la sfera tre tipi nettamente dissimili tra di loro. Il primo si chiama Fermo è vestito con eleganza, è il più anziano. Il secondo è Vado giovane sportivo, molto nervoso. Il terzo è Ancòra, abiti vecchi, diffidente. Dalla sfera pende una grossa corda. Intorno alla sfera, in basso, girano lentamente dei personaggi vestiti vistosamente per rappresentare i diversi momenti del giorno e della notte.

Fermo - Pioverà.

Ancòra - Eccolo che ricomincia.

Vado - Lascialo parlare.

Fermo - Mi infastidisce.

Ancòra - E dagli.

Fermo - E se tira vento ?

Ancòra - Si porterà via le nuvole e il sole splenderà sulla tua faccia idiota.

Vado - Ma la vuoi finire ?

Fermo - Bisogna fare attenzione al cambiare del tempo.

Ancòra - Sai quanto me ne frega. Se piove ci bagneremo e scivoleremo e cadremo giù, ci sfracelleremo e tutto finirà. Se non piove, fine. Tutto come prima.

Vado - Voi non capite la bellezza della pioggia. l'acqua che cade e pulisce tutto. Rinforza i campi e ripulisce l'aria. Ci fa veramente comodo, no ?

Fermo - Tutto fa comodo alla causa, tutto.

Pazzo - Zitti, mi infastidite. Ho bisogno di quiete.

Ancòra - La quiete prima della tempesta.

Fermo - Vuol dire che pioverà ?

Pazzo - Spero per voi di si

Vado - Anche a te piace la pioggia ?

Pazzo - Che aria tira lassù ?

Vado - Frizzante, respirabile, aria di vittoria.

Fermo - La vittoria di chi ?

Vado - La nostra, e di chi ci segue.

Ancòra- M'era sembrato d'essere solo.

Vado - Facciamo conoscere la nostra vittoria.

Fermo - Converrebbe aspettare.

Ancòra - Tutti insieme ?

Vado - Certo, sennò non ha senso.

(si alzano in piedi e allargano le braccia. Risuona un vocio e uno scroscio di applausi)

Fermo - Li avremo soddisfatti ?

Ancòra - Vogliamo ripetere ?

Vado - Non è che li impressioniamo ?

Pazzo - Giacché ci siete, fate qualche salto.

Vado - Che dite, saltelliamo ?

Fermo - No, potremmo rischiare di esagerare. Tanto avranno capito. E poi è una selezione naturale, chi capisce sopravvive, altrimenti zero!

(si siedono convinti)

Pazzo - Chi era tra voi tre che si vantava di essere il più potente ?

Vado - Potente ? Ma che dici ?

Fermo - Non può essere nessuno di noi. Noi siamo la conformità che si fonda su basi solide.

Pazzo - Sì, sì, si vede proprio.

Ancòra - Devi avere avuto un incubo.

Pazzo - Sarà. Che tempo fa lassù ?

Vado - Dovremmo trovare qualcosa di nuovo per impressionare gli altri.

Fermo - Gli altri si impressionano con poco.

Vado - Magari con qualche inflessione gergale.

Fermo - E' sufficiente un'occhiata imperiosa.

Vado - Sei troppo lontano, non ti vedono, però ti possono sentire.

Fermo - Forse se mi sporgo un po'.

Vado - Ti do una mano.

(Fermo si sporge un tantino dalla sfera, Vado lo tiene per non farlo cadere. Fermo starà penzoloni tenuto dalle mani di Vado)

Pazzo - Eppure qualcuno lo ha detto, me lo ricordo bene perché c'era il sole. Ha detto proprio così: "Ma io sono più potente di tutti voi".

Ancora - Non è possibile. Noi siamo un gruppo, frutto di una scelta. Non può esserci squilibrio.

Fermo - Non vi agitate, rischio di cadere.

Vado - Allora, l'hai fatta ?

Fermo - Cosa ?

Vado - L'occhiata imperiosa.

Fermo - Non vedo nessuno. Tanto varrebbe buttarsi giù.

Pazzo - Giusto ! Bravo ! Saggia decisione !

Ancora - Fai qualche gesto esagerato.

Fermo - Non mi vede nessuno.

Vado - Allora è inutile. A che serve un bel gesto se non ti vede nessuno ?

Fermo - Fatemi risalire.

Ancora - Sei ancora convinto della causa ?

Pazzo - bella domanda, vediamo se se la ricorda.

Fermo - Che razza di domande.

Vado - Ne ho sentite di peggiori.

Fermo - Tiratemi su, che ve le enuncio tutte, le cause.

Pazzo - Troppo comodo.

Fermo - Presto che il tempo passa in fretta.

Vado - Le ragioni e la causa, prima.

Fermo - Se di sotto vedessero questa scena....

Ancòra - Sarebbe spassoso, vedrebbero per prima cosa il tuo deretano.

Pazzo - prima da lontano, poi sempre più vicino, più vicino, più vicino, fino a sfracellarsi in una macchia rosso brillante.

Ancòra - Ci vuole ancora molto ?

Fermo - (comincia a enunciare)La principal causa che accomuna coloro che, in cima, si diletano a distribuire in egual maniera a coloro che di sotto osservano, è lo spirito di direzione, atto a concretizzare e solidificare il sentimento comune in un'unica frase ordinata e scorrevole. Il tutto porta a costruire - Tiratemi su - la grande sfera che sostiene - Comincio a stancarmi - che sostiene coloro che stanno in cima e che vi rimangono per diritto divino. E chi non beve con noi, peste lo colga.

Vado - Aiutatemi a tirarlo su.

Ancòra - Anche se non è stato il massimo dell'erudizione.

Fermo - Quale gentilezza.

Pazzo - Per me, ha travisato.

Vado - Siamo di nuovo tutti insieme, non è emozionante ?

Pazzo - Non per me.

Vado - Ed ora suggelliamo questa ricongiunzione con un'azione popolare.

Pazzo - Ma sì, fate tutti un bel ruttino e non se ne parli più.

(tutti girano intorno al centro con vari inchini. Poi si siedono in diverse pose)

Fermo - In fondo non c'è niente di male nello sfruttare una situazione favorevole.

Vado - Sacre parole.

Ancòra - Proponiamo una petizione.

Vado - La facciamo firmare a quelli laggiù ?

Fermo - Bisognerà fargli fare qualcosa, ogni tanto.

Pazzo - Che aria tira lassù ?

Fermo - La solita, niente che ti interessi.

Pazzo - Fatemi salire, allora.

Vado - E perché ? Siamo già in tre, tre è un bel numero.

Ancora - E' un numero storico. Nulla equivale al tre.

Fermo - Tre sono le grazie.

Vado - Tre i moschettieri.

Ancora - Tre le porte della nostra città.

Fermo - E poi c'è la trinità.

Vado - Non cominciare.

Fermo - E di là viene la fede.

Vado - Non lo fermeremo più.

Fermo - E la fede, amici miei, sostiene e dirige i nostri passi e ci aiuta nelle scelte e le opinioni. Ed è questo, signori miei, che ci rafforza nella guida del popolo e ci consente di restare equilibrati.

(silenzio)

Vado - Avrà già finito ?

Ancora - Mi pare strano, è durato poco.

Vado - Parliamo di qualcosa ?

Fermo - Inoltre, amici miei, nulla equivale al potere donato dalla fede in noi stessi, e che voi, popolo, ci spingete ad alimentare con genialità sempre nuove. Mi chiedo, voi direte, come possa essere che tanta capacità si raggruppi in uno spazio così ristretto. E io vi risponderò con le parole del dogma della nostra politica. Nulla sussiste al problema primario se non ne possiede che il nome. Purché la quantità sia perfetta. E qui torniamo al tre.

Pazzo - Alla buon'ora.

Fermo - Tre sono i porcellini della fiaba e l'avversario, il lupo, è uno. Quale greve esempio di vita. Uniti tutti insieme contro l'avversità della vita stessa. L'unione fa la forza. L'unione è decisione. L'unione è forza divina, ciò che non si fa in unione non è sano e non è giusto.

Vado - Si starà ascoltando ?

Ancora - Difficile dirlo.

Fermo - Tutti insieme è sacro, ognuno per sé è maligno.

Pazzo - De profundis. Sono da solo, sono un demone. Non vi avvicinate o vi mando in cenere.

Fermo - Chi mangia da solo si strozza. Chi fa per tre non ha capito un cazzo.

Vado - Padre perdòno, ho peccato.

Fermo - Dimmi figliuolo.

Vado - Devo andare in bagno, ma devo andarci da solo. Mea culpa, mea culpa.

Ancòra - Non cercare aiuto da me.

Fermo - Trattieniti, prima o poi scapperà a tutti.

Pazzo - Ci ho ripensato, resto qui dentro.

Vado - Ho una proposta.

Pazzo - Parla con me, con loro non hai speranze.

Vado - Non c'è da fidarsi di te. Lo sappiamo benissimo che tu vuoi un posto qui sopra.

Pazzo - Cosa ? Un posto alla cima di una sfera. Quale assurdità, non riuscirei a dormire al pensiero di poter cadere giù da un momento all'altro.

Vado - La tua è invidia. Quassù c'è aria buona.

Pazzo - Troppo vento. Mi scompiglierebbe i capelli.

Ancòra - Lascialo stare poverino, la troppa ombra gli ha dato alla testa.

Pazzo - Io almeno una testa la ho ancora. E ho anche la capacità di usarla.

Vado - Ho fame.

Pazzo - Al contrario di chi dico io.

Vado - Mi ci vorrebbe un panino.

Pazzo - Non che voglia asserire che io solo, nella mia semplicità riesca a sviluppare un pensiero logico.

Vado - Magari con insalata e pollo.

Pazzo - Né che, in base a questo, abbia bisogno, pur vivendo all'ombra della sfera, di sembrare illuminato.

Ancòra - Io opterei per un piatto di pasta.

Pazzo - Tanto più che è storicamente dimostrato che i sovrani cosiddetti illuminati, altro non erano che seri parlatori.

Ancora - Magari condito con salsa di pomodori e cipolle.

Pazzo - Ma certo, parlare di discorsi dal buio di una costruzione non ispira idee di lungimiranza, semmai conosciamo il reale significato di codesta parola.

Fermo - A me la pioggia fa venir voglia di minestrone.

Vado - Quando verrà quella vocina a dire: “Signori in tavola” ?

Pazzo - La lungimiranza è quella scienza che ci aiuta a dare un significato alle cose che non si conoscono, che non si prevedono e che non si può immaginare che esistano. Del tipo ... (si ferma. Tutti si fermano per capire il suo silenzio)

Fermo - Dev'essere successo qualcosa.

Vado - Non interrompe mai il suo sproloquio senza una ragione vitale.

Ancora - Che abbia perso i capelli ?

Pazzo - (sorridente di un ghigno malefico) Del tipo che non si riesce, senza lungimiranza, a prevedere un fatto ben definito dalla storia. Voi vi riuscite, signori ?

Fermo - Noi ?

Vado - Che c'entriamo noi ?

Pazzo - Ma, signori, voi siete al perielio, tutti gli altri all'afelio. La storia, quella umana, siete voi stessi. Quando uno di voi cade, cade un intero periodo storico.

Fermo - Non vedo la ragione, ora, per cadere.

Vado - Perché mai si dovrebbe ?

Ancora - Si sta così bene a quest'ora.

Pazzo - Bisogna, come dicevo, scrutare l'orizzonte.

Vado - E cosa bisogna vedere all'orizzonte ?

Pazzo - Numi del cielo ! Ma è realtà o puro sogno ? Voi, gli eletti, i dimostratori viventi dell'esistenza dell'equilibrio, state chiedendo a me, umile subalterno, cosa ci sia all'orizzonte ?

Fermo - Chi sta in alto deve pur abbassare lo sguardo in basso, senno' viene il doppiamento.

Vado - Giusto ! E se viene il doppiamento il popolo non si esalta.

Ancora - Curioso, ho sempre creduto il contrario.

(Fermo gli da una gomitata)

Fermo - Allora? Cosa si vede ?

Pazzo - (molto enfatico) Vedo un bruno mantello, un flebile alito di vento, i colori violetti, il terso colore del sole quando si affaccia dalle colline ...

Vado - Stupefacente ! Riesce a vedere il sole dall'interno della sfera.

Fermo - Forse lo abbiamo sottovalutato.

Pazzo - ... prima di prendere lo slancio e nascondersi e non farsi trovare quando giungerà la signora bruna e silenziosa.

Vado - Una signora ?

Ancora - E com'è, com'è, descrivici tutto.

Fermo - Signori, contegno.

Pazzo - Avanza cautamente dalle montagne con passo soffice. Le sue chiome sono, sono.....

(non trova la parola)

Vado - Sono ?

Ancora - Come sono ?

Pazzo - (cambia tono) E' calva.

Fermo - Calva ?

Pazzo - Per non disturbare i lineamenti regolari del suo volto pallido e luminoso. Il suo abito é ..
(c.s.)

Vado - E' ?

Ancora - Com'è vestita, avanti.

Pazzo - E' nuda, ma il suo corpo risplende delle stelle del firmamento conosciuto. Brillanti e silenziose come i suoi occhi color... color..(c.s.)

Fermo - Oh no, ci risiamo.

Vado - Color ?

Pazzo - Blu

(silenzio)

Vado - E poi ?

Ancòra - Dopo gli occhi ?

Pazzo - Cosa ?

Vado - Cosa viene dopo gli occhi ?

Pazzo - Il naso.

Ancòra - E poi ?

Pazzo - La bocca.

Fermo - Tutto qui ?

Pazzo - No, c'è dell'altro.

Fermo - Cosa ?

Vado - Cos'altro c'è ?

Ancòra - Parla, predìo!

Pazzo - Non so se vi piacerà.

Vado - E' strabica, forse?

Pazzo - Il suo sguardo è diritto come le lame di una spada quando baciano l'elsa.

Vado - Cosa c'è allora ?

Ancòra - E' forse pazza ?

Pazzo - Se per voi é pazzia la precisione e la puntualità estrema.

Fermo - Cosa, allora ?

Pazzo - Ebbene, signori, ella sta venendo qui.

Vado - Qui ?

Ancòra - Proprio qui ?

Pazzo - Lenta e inesorabile.

Fermo - Bisognerà accoglierla con le dovute maniere.

Vado - Io preparo il discorso di benvenuto.

Ancòra - Così se ne scappa di corsa.

Pazzo - Se serve una mano, io sono sempre disponibile.

Fermo - Tu ? (ridono alacramente) E come puoi fare tu, che non sai mettere insieme due congiunzioni ?

Pazzo - Io posso esservi molto utile, signori miei.

Vado - per quale assurda ragione ?

Pazzo - Io la conosco.

(tutti in silenzio stupiti)

Fermo - Hai bisogno di carta e penna ?

Pazzo - Sono ben fornito, grazie, i vostri scarti mi arricchiscono con frequenza giornaliera.

Ancòra - Una bottiglia d'acqua magari ?

Pazzo - Al vostro buon cuore.

Fermo - (a Vado) Non staremo esagerando ?

Vado - L'importante è che quelli laggiù non si accorgano di niente.

Fermo - Basterà parlare piano.

Pazzo - Allora, che faccio ? Comincio ?

Fermo - Ma certo, senza por tempo in mezzo.

Pazzo - Come faccio a mettere qualcosa in mezzo, se non ho né il capo né la coda del discorso ?

Vado - E' un modo di dire.

Fermo - Vuol dire sbrigati !

Pazzo - Che fretta, neanche fosse una bella ragazza.

Ancòra - Non scherzare, sbrigati.

Pazzo - Eppure mi sfugge qualcosa.

Vado - Cosa c'è ora ?

Pazzo - Se lor signori permettono....

Fermo - Permettiamo, permettiamo, cosa avviene ?

Pazzo - No, dicevo, una cosa sfugge alla chiarezza.

Ancòra - Mi vien da sospettare che lo stia facendo apposta.

Fermo - Che si stia rallentando apposta ?

Vado - Tutto lo fa pensare.

Pazzo - Vorrei richiamare la vostra attenzione.

Vado - Perché, finora che ha fatto ?

Pazzo - Come mai voi, ora, non vi state preparando ?

Ancòra - Bisogna prepararsi ?

Vado - E' giusto, mai farsi trovare impreparati, in nessun caso.

Fermo - Io porterò dei fiori

Vado - Io dei dolci per l'incontro.

Ancòra - E io ?

Pazzo - Ho un'idea.

Ancòra - Costui è un vulcano in piena attività.

Pazzo - Fossi in te porterei una candela.

Vado - Una candela ?

Fermo - Direi che il vulcano si stia spegnendo.

Ancòra - Forse lo abbiamo sopravvalutato.

Pazzo - Una candela molto grande. E possibilmente una coperta.

Vado - Eppure egli asserisce di conoscere questa donna.

Ancòra - Forse ella è un pò eccentrica.

Fermo - Se ci vuole una coperta forse vuol passare subito al sodo.

Vado - Se è quel tipo di persona, allora non c'è bisogno di discorsi né di fiori. Serve solo molto denaro.

Pazzo - Il denaro é l'oppio dei popoli.

Vado - E' pazzo.

Ancòra - Non ha tutti i torti.

Fermo - Il denaro per noi non ha importanza. Ce n'è a tonnellate, Dio ce l'ha dato, guai a chi ce lo tocca.

Vado - Ah, la frase storica.

Pazzo - Ci vuole lungimiranza.

Vado - Ancora ?

Fermo - Chi altro arriva ?

Pazzo - Sempre lei, sempre più vicina. E' molto potente.

Vado - Hai finito quel discorso ?

Pazzo - Sono a buon punto, ma mi sono arenato.

(si fa vento con i fogli)

Ancora - Cosa c'è ? (sposato)

Pazzo - Mi manca il finale.

Vado - Come, il finale ?

Ancora - Ma ci vuole pure il finale ?

Pazzo - "Saluti e abbracci" non mi sembra il caso.

Fermo - Ma cos'è ? Una letterina dell'asilo ?

Pazzo - Forse conviene aspettare, se la si guarda in faccia vengono tutte le ispirazioni

Ancora - Aspettare ?

Fermo - Ma bisognerà leggerlo, questo discorso, prima di enunciarlo.

Vado - Improvvisare non è onorevole.

Ancora - Non è conforme.

Fermo - Non si fa.

Pazzo - Ma io pensavo, senza offesa, che la loro esperienza trascendesse la situazione.

Ancora - Tutto dev'essere organico.

Vado - La linearità è figlia della decisione.

Ancora - Tutto secondo gli schemi.

Fermo - Lode a tutto ciò che é conforme.

Pazzo - Sarà bello vedervi esporre tutti questi concetti in sua presenza, quando verrà.

Fermo - Verrà sicuramente ?

Pazzo - Non ha mai mancato un colpo.

Vado - Conosci anche i suoi gusti, per caso ?

Pazzo - E' impossibile parlar di gusti, semmai di tendenze.

Ancòra - E a cosa tende, questa ?

Pazzo - "Questa" ? Che maniera di parlare di un baluardo della vita sociale, frutto di una selezione tra le più raffinate. "Questa". Non è l'aggettivo che si accosta ad una persona così importante come l'ha da intendere colei che si appresta a giungere.

Fermo - Si appresta ? Allora manca poco ?

Pazzo - Meno di un cader di foglia.

Vado - Quale ?

Pazzo - Prego ?

Vado - Quale foglia ?

Pazzo - Una foglia, che ne so quale. Purché cada.

Vado - Non bisogna superficializzare, é importante conoscere la natura delle cose. Una foglia di platano cade con veemenze guardandosi intorno per controllare che la sua caduta non sia un'inutile sforzo. Una foglia di palma cade con il fragore di un temporale. Non bisogna mai generalizzare.

Pazzo - Io impallidisco di fronte a tanta scaltrezza nel muoversi nel mondo sociale.

Vado - Comodi, comodi, era solo un pensiero.

Ancòra - Sì, ma intanto il tempo passa.

Fermo - E lei si avvicina.

Pazzo - Quanto è vero questo !

Ancòra - Quanto è tardi.

Pazzo - Siete pronti signori ?

(tutti e tre si ricompongono)

Pazzo - Signore e signori, convitati e convenevoli, mio è l'intimo piacere di aprire agli occhi, alle orecchie e a tutti i sensi di l'ospite a me gradito e da me atteso. Non altrettanto gradito e atteso si svelerà per voi.

Fermo - Non atteso ?

Vado - E perché ?

Ancora - Ma che dice ?

Fermo - Esplicati, uomo dell'interno.

Pazzo - Avrei un certo gusto nel dire.

Vado - Nel dire cosa ?

Pazzo - Nel dire il nome.

Ancora - Alla buon'ora.

Pazzo - Lo dico ?

Vado - Scendo giù e lo strangolo.

Pazzo - Che faccio, lo dico ?

Fermo - Io gli piscio in testa a questo qui.

Vado - Eh no ! Se c'è qualcuno che ha diritto a farlo, quel qualcuno sono decisamente io.

Fermo - Pardon.

Pazzo - E va bene, lo dico.

(tutti in apprensione)

Pazzo - Siamo di fronte a colei che turba gli animi dei pensieri elevati. Che si insinua nei momenti migliori dei poeti e dei musicanti. Che scolora i più variopinti vessilli del casato più abbiente. Che arresta il lavoro del bracciante e prelude al riposo.

Vado - Comincia a divenire prolisso

Pazzo - Che suggerisce un riparo a chi si affretta nel passeggiare, che promette il riposo a chi spera in un momento di tranquillità. E lei, la notte buia, si rispecchia nell'acqua delle sorgenti ...

Ancora - Che ha detto ?

Pazzo - ...Appena scaldate dal calore del sole.

Vado - Avremo capito male.

Pazzo - E quando la notte viene, il giorno si nasconde per paura, e attende di recuperare le forze e riprendersi il posto, al sorgere del sole.

Fermo - Ci ha presi per il culo !

Vado - Per favore niente scurrilità, siamo gli eletti.

Pazzo - E la notte, nella sua inamovibilità deciderà le vostre sorti.

Ancora - Le nostre sorti.

Fermo - Ma non capite? Viene la notte !

Vado - La notte.

Ancora - E c'è una sola corda.

Pazzo - Certo!

Fermo - Figlio delle viscere, era tutta una manovra per distoglierci dai nostri compiti. Ci ha distratti per non permetterci di decidere chi di noi non userà la corda per sostenersi e non cadere durante il sonno notturno.

Pazzo - (canta)"Un bel di vedremo levarsi un fil di fumo".

Vado - Il vile ha abusato della nostra fiducia, e ci ha condotto al momento cruciale senza concederci una preparazione.

Ancora - Dovremo scegliere in fretta.

Pazzo - Sono o non sono il più perfido al mondo ?

Fermo - Amici, non so se ci sarà tempo di interrogare il popolo, ma bisognerà tentare l'impossibile per giungere ad una scelta giusta ed equilibrata.

Vado - Non è che a qualcuno scappa ?

Ancora - Chi si affaccia per primo ?

Fermo - Andrò io, sono il più anziano.

Ancora - E che vuol dire, se qualcuno ha più possibilità di rimanere appeso, quello sono io.

Vado - Se la mettiamo sull'età, signori miei, non v'offendete ma io avrei qualche diritto da vantare.

Fermo - Non sé capito se si parla di anzianità di lavoro o d'età.

Pazzo - Abile osservatore.

Vado - L'anzianità é anzianità, come il caldo è il caldo e il freddo è il freddo.

Pazzo - E la notte è la notte.

Ancora - Tiriamo a sorte.

Fermo - Questo proprio no. La legge dice chiaro, nulla è dato alla casualità. Ci affacceremo tutti insieme.

Vado - E' giusto.

Ancora - Bravo.

Pazzo - Bella pensata.

Fermo - Così almeno tutti, laggiù, avranno la possibilità di scegliere il proprio candidato.

Vado - Come faremo a capire chi è stato scelto ?

Pazzo - Curioso, avrei voluto domandarlo io.

Ancora - Non sarà certo un'ovazione.

Fermo - Io, che ho la vista più buona, guarderò per vedere le espressioni della gente.

Vado - (che non si fida)Quand'è così potremmo usare tutti e tre insieme i binocoli.

Pazzo - Tutti insieme !

Ancora - Io non ho un binocolo.

Pazzo - Contadino !

Fermo - Allora , amico mio, dovrai avere fiducia nel nostro giudizio, lo quale è storicamente provato e dichiaratamente limpido.

Vado - Ampiamente ricco di sottigliezza e imperturbabilità.

Ancora - Provato, limpido, sottile e imperturbabile un paio di palle. La conosco io la storia.

Vado - Storia ? Quale storia ? C'è una storia ?

Fermo - Deduco che c'è, se noi siamo qui.

Pazzo - Si fa sera, io comincio a contare la pecore.

Ancora - Io non ci sto.

Vado - Non squilibrare l'unità.

Ancora - Quale unità ?

Fermo - La nostra, siamo insieme, siamo tre ed è un bel numero.

Ancora - Sì, un numero da circo.

Vado - Presto, prima che faccia buio.

Fermo - Per il popolo, esponiamoci.

(rimangono immobili a braccia aperte, in equilibrio sulla sfera , silenzio)

Vado - Non succede niente.

Fermo - E' un trucco, ci vogliono mettere alla prova. Rimaniamo imperturbabili.

Ancora - La nostra immobilità li porterà ad osservarci.

(sempre immobili, silenzio)

Ancora - Che succede? Ci hanno scelto in precedenza, perché ora non ci salvano ?

Vado - Forse c'è poca luce.

Fermo - Forse non ci hanno riconosciuto.

Pazzo - Forse non vi si ricordano.

Ancora - E' notte.

Vado - Fra poco avremo sonno.

Fermo - Io non dormo soffro d'insonnia.

Vado - Tu russi come un maiale.

Ancora - Hey laggiù, è notte !

Fermo - Contegno, perdìo.

Vado - Che vergogna, perdere la faccia così, senza alcun pudore.

Ancora - Rispondete ! Dovete scegliere, presto !

Pazzo - La nera signora si avvicina.

Fermo - E' finita. Ormai si fa notte, ci addormenteremo e qualcuno di noi si schianterà al suolo.

Vado - Qualcuno tipo lui (indica Ancora).

Fermo - Oramai ha perso la faccia, cadere di sotto per lui è una fortuna.

Ancora - Andiamo! La signora notte è con noi ! Fate il vostro plebiscito.

(si sente un vocio. Ancòra lo ascolta, gli altri non dicono niente, non riescono a sentire. Ancòra si ricompone orgoglioso.)

Ancòra - Ancora una volta, il popolo ha parlato.

Fermo - Come, ha parlato ?

Vado - Cosa ha detto ?

Ancòra - E' bello sentirsi rivalutati dai propri sudditi. Crea ossigeno respirabile.

Fermo - Che hanno detto ?

Vado - Chi dovrà rischiare ?

Ancòra - Io no di certo.

Vado - Chi ?

Fermo - Chi ?

Pazzo - Chi ha orecchie per intendere, intenda.

Ancòra - E così, secondo voi stavo perdendo la faccia di fronte al popolo.

Fermo - Ma si diceva così per dire.

Vado - Niente di personale. Era una semplice constatazione balistica dell'essere e del non essere.

Pazzo - Preparo le valigie ?

Fermo - Era giusto un piccolo, innocente ripasso delle regole che sostengono gli ideali della sfera.

Ancòra - Indovinate un po' chi non si legherà saldamente alla corda e passerà tutta la notte sveglio per il terrore di cadere di sotto ?

Pazzo - Signora maestra, signora maestra, posso dirlo io ?

Vado - Fai silenzio, subordinato.

Fermo - Sono forse io, signore ?

Ancòra - In verità, non ve lo vorrei dire fino alla fine.

Vado - Ma siamo sicuri, poi, che il popolo gli ha fatto il nome ?

Ancòra - Come ti permetti ?!

Vado - Sono un uomo di mondo, io. Non è la prima volta che con la scusa dell'umor di popolo ci si sbaglia a tagliare la fetta della torta.

Ancòra - Impudente !

Pazzo - Un invidiabile esempio di uniformità di vedute.

Fermo - Non dar retta a questi due sciocchi. E' l'invidia che li fa parlare. Hanno dimenticato le loro origini.

Ancòra - E tu ?

Fermo - Io ? Cosa c'entro io ? Io sono soltanto un osservatore, un innocente scrivano pieno di paure. Concedimi la tua fiducia, e non ci sarà notte in cui non avrai tranquillità e sollievo.

Pazzo - Non sarà mica finocchio ?

Fermo - Bada a te, verme del sottosuolo.

Vado - Il vecchio mulino fa roteare le sue pale senza curarsi da che parte viene il vento.

Pazzo - Mi mancava il commento ermetico.

Ancòra - Molto bene signori, la notte è ormai nel suo pieno buio, ed io ho ormai sonno. Credo proprio che comincerò a legarmi alla corda.

Pazzo - Mi pare d'aver compreso che le loro elevate personalità stiano attraversando un breve momento di esternazioni lascive e logorroiche. Chiedo venia se il mio ardire arriva in un momento così teso, ma vi faccio un affronto troppo grave se vi chiedo di muovere il culo e sbrigarvi ? Mi sarei scocciato non poco di vedervi andare in su e in giù senza concludere. Uno di voi si butti e la facciamo finita. Una spintarella e amici come prima.

(vocio di folla da sotto)

Ancòra - Li sentite ? Sono come i leoni nell'arena in attesa della loro preda.

Pazzo - le poltronissime 200 mila, le sedie di fondo 20 mila, venghino signori, sangue e virilità.

Vado - Non è giusto ! Non puoi comportarti con tale inciviltà. E' un sopruso.

Ancòra - Amici, qui si fa la storia, non c'è posto per i sentimentalismi

Fermo - E' giusto. Solo chi ha cuore po' avere sentimento.

Vado - E chi sta in cima non deve avere cuore. Che sia lasciato per il popolo.

Ancòra - Al loro buon cuore ! (ride)

(il vocio aumenta)

Ancòra - Tanto per dire una frase fatta, il vostro futuro è legato a una corda.

Fermo - (servile) Arguta osservazione.

Vado - E' al di fuori delle regole enunciate.

Pazzo - "Oste, com'è il vino"; "Pieno e ben fresco"; mi cominciate a fare compassione. Basta che quel debosciato stia zitto, e voi vi inchinate servilmente. Giacché ci siete, tirate giù le braghe.

Ancora - Mi sono stancato e mi viene da sbadigliare.

Fermo - Vuoi un po' d'acqua ? Fa passare lo sbadiglio.

Vado - E' assurdo.

Fermo - Ma no, è provato, fa passare lo sbadiglio. Però bisogna berla di mattina.

Vado - E' assurdo.

Fermo - Fai male a non credere nelle scoperte della scienza.

Pazzo - Lui ci crede, e guarda come sta ora.

Vado - E' totalmente assurdo. Noi siamo qui in balia di un pazzo.

Pazzo - Cosa c'entro io ?

Vado - Non parlo con te.

Ancora - (si è legato saldamente alla corda) Ti converrà parlare con me, visto che sei tu ad essere stato scelto.

Fermo - Cosa ?

Vado - Scelto per cosa ?

Ancora - Per la gloria, per il tripudio.

Vado - Vuol dire che mi legherò alla corda ?

Ancora - Sei lento di comprendonio.

Fermo - Come lui ? E io ?

Ancora - Prova a fare due più due.

Fermo - Non è possibile, io ti sono stato più vicino di lui. Non è giusto.

Vado - Mentre ci pensi sopra, io mi lego.

Fermo - (furioso) Tu non ti leghi per niente! Io ho il diritto di rimanere sulla sfera quanto te.

Vado - Non parlare troppo, hai già la lingua consumata.

Pazzo - Bisogna saper apprezzare i buoni consigli.

Ancora - Rispetta la decisione del popolo.

Fermo - Sai quanto me ne frega del popolo.

Pazzo - Questo significa dar fiato ai pensieri.

Fermo - Io ho passato la mia vita a detergere, umettare, lubrificare le natiche degli altri per poi sentirmi dire "Tante grazie, addio" da una massa di plebei inerti ?

Ancora - Il vero poeta si esprime nei momenti di tensione. A quanto pare stai dimenticando la regola che regola le regole primarie.

Fermo - Come osi ?

Ancora - La quale si esprime come di seguito: "A nulla vale il laborioso scervellarsi delle alte sfere, se le sfere in basso girano furiose. E nella qual situazione in cui le suddette sfere basse siano coinvolte in un turbinio furioso, la scusa ha da essere estirpata". Articolo 3 comma 120 punto primo. Come hai potuto constatare, il popolo che tu hai denigrato ti ha decisamente espulso.

Fermo - Ma come, io, il promotore primario, lo spirito dell'avanzata sociale, il primate popolare, ho da essere espulso come un'urina impellente, come un pidocchio indesiderato.

Pazzo - Ragazzi non lo fate cadere qui dentro, mi sporca le pareti.

Ancora - Di quello che ti pare, il popolo ha scelto. Ora noi possiamo dormire tranquilli, legati con la corda alla nostra sfera. Tu hai da dormire slegato. Quando cadrai di sotto ti ricorderemo con ilarità nei nostri discorsi e durante i festeggiamenti per il nuovo insediamento.

Fermo - Insediamento ? E di chi ?

Pazzo - Ma di me, ovviamente ! Sto per fare le valige, servirà la maglia di lana ?

Vado - Qui il tempo é buono, sempre.

Pazzo - Ho piacere.

Fermo - Perché tanta fretta di sostituirmi ?

Ancora - Ma come, non ricordi più?

Fermo - Devo ricordare ? Non mi fate ricordare, è faticoso, vi prego.

Ancora - Quando tu cadrai, noi resteremo in due e il popolo potrebbe sentirsi abbandonato in questa nostra esecrabile defezione, poiché il numero perfetto è il tre. Quindi per essere in tre, per far contento il popolo, il pazzo si metterà al tuo posto. Mi sembra semplice.

Pazzo - Elementare Watson.

Fermo - Ma il popolo dovrà scegliere il suo candidato, il mio sostituto.

Vado - Sì, stai fresco.

Ancora - Il popolo ha ben poco da dire. Ci ha scelto per rappresentare la nostra gerarchia, e quale gerarca lascerebbe ad altri il compito di scegliere la propria corte ? Il popolo ha fatto il suo tempo, bisogna far largo alle menti elevate.

Pazzo - Gaudio e tripudio per la mente equilibrata.

Fermo - Non ho speranze.

Pazzo - Sempre il solito ottimista.

Fermo - Prima o poi avrò bisogno di dormire, cadrò, mi schianterò al suolo, ai piedi del popolo. Sarò deriso, diventerò la barzelletta dei salotti bene. Faranno barzellette sul mio conto.

Pazzo - A proposito di conto, lascia pure il libretto degli assegni, dove andrai tu non c'è bisogno di denaro. Quanto t'invidio.

Fermo - Poi tutti si dimenticheranno di me. Perderò l'eternità, ma per quale colpa ?

Pazzo - Colpa ?

Ancora - Vedo con dispiacere che non hai capito. Non andrai di sotto per una colpa, semmai per una distrazione.

Vado - Il classico colpo di sonno.

Ancora - E noi con il classico colpo di spugna rinnoveremo la superficie della sfera.

Vado - Potremmo chiamarle pulizie di rinnovo locali.

Ancora - Per favore ora, silenzio. Ho bisogno di riposare.

Fermo - No non dormite ora, non lasciatemi solo.

Vado - Ma tu non sei solo.

Fermo - No ?

Vado - Assolutamente.

Fermo - Non sono solo, tu dici ?

Vado - Ma certo, la solitudine è sinonimo di mancanza di attenzioni, di compagnia. ma tu non sei solo in questo momento, ci siamo noi a farti compagnia.

Fermo - Ma ora voi dormite, che compagnia è la vostra ?

Vado - Non limitiamoci alla presenza fisica, e obsoleto. Inoltre noi facciamo molta attenzione a te, e la faremo finché non scivolerai giù.

Fermo - Oh no.

Vado - Buonanotte amico. Salutaci il popolo, se fai in tempo.

Fermo - Cosa ?

(Ancora e Vado si addormentano)

Fermo - Allora sono solo. (pensa) Tu però ci sei, vero pazzo ?

Pazzo - Non contare su di me, io dormirò ora.

Fermo - Ma perché? Non lo fai mai, stai sempre in piedi a tormentarci, perché mai ora dormi ?

Pazzo - Devo abituarvi ai ritmi dei vertici della sfera. Buonanotte stella cadente.

(fingerà di dormire ma ascolterà i discorsi di Fermo)

Fermo - Non essere sciocco Pazzo, tu non sei fatto per la vita sulla sfera. Nella sfera è caldo e comodo ma l'esterno è scomodo e scivoloso, non fa per te.

(silenzio)

Pazzo !

(silenzio, Pazzo finge di russare)

Cadrò, e mi spargerò sulla terra del popolo. Quel popolo che mi ha elevato ora mi schiaccia. Che male avrò mai compiuto ? Chi mai avrò surclassato per essere trattato così ? Senza onore. Io che ho seguito le regole come un vangelo e le ho applicate con precisione degna di un orologiaio costoso. Quale articolo avrò ignorato. Non ho mancato di partecipare ad alcuna manifestazione, ne di protesta ne di gaudio. Non c'è culo ch'io non abbia umettato per creare un clima di collaborazione e rispetto. Non c'è moneta che non abbia smosso in me un desiderio di completamento, ho seguito le regole stampate sul tetto della sfera. Non le ho scritte io, io le ho solo applicate. Che delitto ho mai compiuto, signori miei, che non sia già stato commesso da altri senza esser stato ne punito, ne rilevato, ne condannato.

Signori della giuria, qui si mette a morte un innocente, e con esso si dà fuoco alla miccia della rivalsa sociale. Perché, signori, la morte non porta consiglio. A nessuno.

(silenzio)

A cosa serve ritardare la mia caduta ? Più tempo lascio passare, più assurdità si affacciano alla mia mente. E queste mie memorie chi le scriverà, se io adesso sono solo?

Laggiù mi aspetta la fine, ai piedi del popolo ignaro ed inerte. Ma qualcosa posso farla. Ho deciso, anticiperò i tempi, cadrò giù ora, strillerò, urlerò, mi farò sentire. Urlerò al popolo il pericolo che si sta delineando, strillerò con quanto fiato ho in gola il colpevole di tale scempio.

Così lunga sarà la mia caduta che sembrerà un volo di gabbiano. Riuscirò a farmi capire dal piccolo popolo, griderò la verità. Il popolo ha sbagliato persona, e se ne accorgerà. Anche se troppo tardi.

(silenzio)

Almeno fingete che la mia morte vi provochi un dispiacere. Un minimo sentimento di compassione,

un accenno.

(silenzio)

Voi laggiù, popolo ! Sto arrivando !

(silenzio)

Oh bhe, chi se ne frega.

(si butta e scompare dietro la sfera, si sente un'ovazione di popolo)

Pazzo - E poi dicono che il pazzo sono io. Capita a volte che la paura delle responsabilità ci chiuda gli occhi, ma questo qui ha esagerato. Non poco. Non ha neanche aspettato di appisolarsi, si è buttato giù così, senza un discorso di commiato, come si addice ad uno statista esperto quale egli era. Dopo tutto si trovava sulla sfera. Non è da tutti essere elevati dal popolo, non è da tutti esserne precipitati. E' un ruolo di una certa importanza, non lo si può nascondere.

Lui non ricordava che c'è sempre da imparare. Ma io ho visto, io ho sentito, e ora so qual'è la soluzione. Io so già che non cadrò mai dalla sfera. Quello stupido non ha pensato a mordere ed è stato morso.

Ah, domani. Che gran giorno sarà per il popolo. Ora so come vincere !

(Cala il buio. Quando la luce torna è l'alba, un rosso delicato all'orizzonte. I due sulla sfera dormono, il Pazzo è sveglio. Sta in piedi impaziente).

Pazzo - Dormire, dormire, pensano solo a dormire. E' già giorno inoltrato e loro dormono.

Vado - (nel sonno) Basta ! Stai zitto!

Pazzo - Bella la vita per chi non si aspetta niente

(aspetta)

Niente, quelli lassù dormono. ma che hanno da dormire ? Sveglia ! Il tempo passa veloce.

Ancora - Ma che vuole il pazzo ?

Vado - E cosa può volere, la luce.

Ancora - Ma è l'alba.

Vado - Appunto, la vuole vedere.

Pazzo - Siamo chiari, non voglio soltanto vedere l'alba. Voglio salire, voglio prendere il posto che mi spetta.

Ancora - In effetti non ha tutti i torti.

Vado - Allora, che vuole che facciamo ?

Pazzo - Tiratemi giù la corda così posso salire.

Vado - Amico mio, ci dobbiamo slegare.

Ancòra - Uff, che scocciatura, non potremmo aspettare ancora un po' ?

Pazzo - Oh dico, non facciamo scherzi.

Vado - Aspettare quanto ?

Ancòra - Non so, diciamo

Pazzo - Diciamo che siete due deficienti.

Ancòra - ...fino a che il sole farà fare ombra dal naso al mio labbro superiore.

Vado - Molto raffinato.

Pazzo - Raffinato, sì, proprio. Peccato che sia pericoloso.

Vado - Pericoloso per chi ?

Pazzo - Non certo per me.

Ancòra - Per noi ? Quale pericolo ci può essere nel non fare nulla ?

Pazzo - il pericolo di essere notati dal popolo.

vado - E sarebbe un pericolo ?

Pazzo - Rammenterete, spero, che il popolo stesso ha ispirato il sacro concetto del numero perfetto. Se il numero viene a mancare per un periodo troppo lungo il popolo si innervosisce, esige spiegazioni.

Ancòra - Il popolo non è così attento ai nostri movimenti.

Vado - Ha ragione.

Pazzo - Il popolo ha costruito la sfera.

Vado - Ha ragione.

Ancòra - Ma noi abitiamo e governiamo la sfera.

Vado - Ha ragione

Pazzo - Il popolo decide chi scrollare via dalla sfera.

Vado - Ha ragione.

Ancòra - No.

Vado - Come no ?!

Ancòra - Non è precisamente così.

Vado - Cosa vuol dire ?

Pazzo - Che non hai capito un benemerito uccellone.

Vado - Prego ?

Pazzo - Fatemi salire che vi metto in chiaro tutto.

Ancòra - Guarda che non c'è niente da chiarire. E' tutto chiaro come la luce del sole.

(Guarda verso l'alba ma si ferma. Vado lo osserva)

Vado - Cosa c'è adesso ?

Ancòra - Niente.

Vado - Guardavi lontano ed avevi paura.

Pazzo - Vedevo il suo futuro prossimo, poverino. E intanto il tempo passa.

Ancòra - M'era parso di vedere qualcosa, ma mi sbagliavo.

Pazzo - Se è tutto chiaro come la luce del sole, vuole sua signoria spiegare la sua ultima affermazione ?

Ancòra - Io non ho da spiegare niente a nessuno.

Vado - Proprio niente non direi.

Ancòra - Cosa insinui ?

Vado - Io? Per carità, non m'azzarderei ad insinuare in nessun caso. Volevo solo dire che non è chiaro. Il popolo decide o no ?

Pazzo - Domanda da due milioni, trenta secondi per la risposta. Vai col cronometro.

Ancòra - A che pro questa domanda ora ? Sta iniziando un nuovo lungo giorno. Dovremo sbrigare il nostro lavoro, alimentare l'entusiasmo di quelli di sotto, dare nuova energia allo spirito dell'equilibrio.

Pazzo - Ma quante parole. Mi fate salire o no ?

Vado - Un momento. Pazienza.

Pazzo - L'ho quasi perduta.

Ancòra - in questo giorno dobbiamo dimostrare di non essere stati colpiti, fuorché di striscio, dalla

perdita del nostro collega sfracellatosi al suolo questa notte. E la nostra energia di condottieri della sfera e del popolo é alta e vibrante come al solito.

(si volta verso l'orizzonte)

Pazzo - Come al solito.

Vado - Potere alla sfera.

Pazzo - Fatemi salire così dimostriamo tutto a tutti.

(Vado prende la corda e la porge a Pazzo, il quale la afferra e comincia a issarsi ma non ce la fa)

Vado - Vieni a darmi una mano.

(Ancora è immobile, guarda l'orizzonte. Nella luce dell'alba si sta delineando all'orizzonte la sagoma di un'altra sfera.)

Ancora - Forse non dobbiamo.

Vado - Non dobbiamo cosa ?

pazzo - Non facciamo scherzi, eh ?

Ancora - Cambiare la situazione.

Vado - Non ti capisco.

Ancora - Osserva. (Gli indica l'orizzonte)

Vado - Cos'è ?

Ancora - Il nostro destino.

Vado - Non capisco.

Pazzo - Neanch'io, che sta succedendo ?

Vado - C'è una cosa all'orizzonte.

Ancora - Non é ancora chiaro, ma fa pensare.

Pazzo - Allora lo può fare solo chi ha cervello, fatemi salire.

Ancora - Aspetta, Pazzo, pensa al futuro.

Pazzo - Già fatto, grazie. Per questo voglio salire.

Vado - Questa era una cosa che mai ci si aspettava. Ora si vede meglio.

Ancora - Sembra incredibile, ma è così.

Pazzo - Vi divertite un mondo a tenermi sulle spine, vero ?

Ancora - Non capisci, Pazzo.

Vado - Devi avere pazienza.

Pazzo - Non capisci, devi avere pazienza. Mi sa tanto che a voi due gira male stamattina.

Ancora - Pazzo debosciato, il popolo sta costruendo un'altra sfera, lontano da questa.

Pazzo - Un'altra.

Vado - Sembra grande quanto questa.

Pazzo - Un'altra sfera.

Ancora - No, è più piccola.

Pazzo - Quello stupido c'è riuscito.

Ancora - Sembra per due persone.

(si guardano)

Pazzo - Quando, questa notte, si è buttato è riuscito a gridare la sua verità al popolo di sotto.

Ancora - Perché la staranno costruendo, ora ?

Pazzo - Così il popolo ha deciso, ha deciso di conseguenza. E' la fine per questa sfera.

Vado - Forse qualcosa sta cambiando, forse una nuova corrente, un nuovo ideale.

Ancora - E noi ?

Vado - Fingeremo di adattarci, come al solito.

Ancora - (abbassa il tono) Dovremo raggiungere quella sfera ?

Vado - Zitto!

Pazzo - Che succede ? Perché parlate piano ?

Ancora - Nessuno sta parlando piano, ti sbagli.

Vado - Io pensavo a voce alta.

Pazzo - Che aspettate a tirarmi su ?

Ancora - Perché vuoi tirarti su, non sta bene lì?

Pazzo - Non ho capito chi di noi due è il pazzo.

Vado - Ma sì, mi sembra strano che tu voglia uscire da dentro la sfera. Così comoda.

Pazzo - Ricominciamo?

Ancora - E se ci sbagliassimo ?

Vado - Che vuoi dire?

Ancora - Se non fosse quella la soluzione .

Vado - Vorrebbe dire che il popolo avrebbe scelto i suoi nuovi eletti !

Ancora - E non sarebbe la nostra fine ?

Vado - Ma perché mai avrebbero dovuto farlo ?

Ancora - Ma non ci arrivi ?

Vado - Dove ?

Ancora - Se c'è un'altra sfera, qualcuno dovrà pur salirci sopra, giusto?

Vado - Giusto.

Ancora - Senza pensare al modo in cui ci si salirà sopra, chi dovrà farlo sarà il premier, giusto ?

Vado - Giusto.

Ancora - Quindi cosa ci rimane da fare ?

Vado - Il suicidio ?

Ancora - Idiota! Dobbiamo capire l'umore del popolo di sotto, da questo sapremo chi è l'eletto.

Vado - Giusto !

Pazzo - Fate, fate, ve ne accorgete.

(Vado e Ancora si sporgono a braccia aperte in attesa di un voto, ma non succede niente.)

Ancora - Cosa succede ?

Vado - Non rispondono.

Ancora - Forse non siamo stati esaustivi.

Vado - Riproviamo.

(Ripetono il gesto insieme. Non succede niente. Ripetono separatamente uno dopo l'altro con

sempre più frenesia, poi con furore)

Ancora - Non è possibile !

Vado - E' inconcepibile.

Ancora - Incoscienti, non sanno a cosa vanno incontro. Costruiscono il caos !

Vado - E' la catastrofe !

Pazzo - Io una soluzione ce l'avrei.

Ancora - Tu ?

Vado - Lascialo parlare.

Ancora - Ci ha già fatto altri scherzi in precedenza.

Vado - Lascialo parlare.

Pazzo - Come potete vedere il popolo ha dato un colpo di coda. Tutto questo perché il vostro ex collega, pace all'anima sua, ha rivelato qualcosa di eletto che era segreto. Il popolo non deve aver gradito e si sta costruendo un nuovo globo di idee.

Ancora - Non divagare, il tempo passa.

Pazzo - Calma. Vuole chiaramente dire che le vostre immagini sono accidentalmente cadute in disgrazia. ma una possibilità esiste di recuperare la situazione.

Vado - Andiamo. Dicci.

Pazzo - Calma. Se il popolo vi vede ancora, probabilmente si incazza e distrugge la sfera. Questa sfera. Bisogna cambiare il vertice. Fatemi salire, io sarò il tramite con il popolo. Io, una faccia nuova, ispira più fiducia del vostro faccione consunto. Così, mentre io mi farò vedere, voi, da dentro la sfera, mi indicherete le direzioni da prendere e gli atteggiamenti da assumere.

Vado - Se lui sale in cima, chi ci assicura che ci farà risalire ?

Ancora - Noi siamo in due e lui è solo, non ci vorrà molto a risalire. E poi ci terremo la corda, quando vorrà dormire dipenderà dal nostro giudizio.

Vado - Quando vedremo che la situazione torna normale lo costringeremo a tirarci fuori.

Ancora - Sarà così allora.

Pazzo - Che vogliamo fare ?

Ancora - Preparati, stai per uscire.

Pazzo - Alla buon'ora.

Vado - Forza.

(usano la corda per issarlo fuori. Quando Pazzo è fuori i due si preparano a scendere)

Pazzo - Vi ho lasciato un paio di cuscini per riposare. Gli interruttori della luce sono in fondo. La macchina del caffè è sporca, va lavata. I riscaldamenti iniziano a ottobre, comunque c'è una stufetta nell'angolo. il frigo è ancora pieno, sono a dieta. La donna delle pulizie viene il giovedì, non toccatele il sedere senno non vi pulisce il bagno. Buona permanenza.

Ancora - Buona permanenza, dice (a Vado).

Vado - Non sa cosa l'aspetta (a Ancora).

Ancora - Allora noi scendiamo.

Pazzo - Saggia decisione.

Vado - Presto, prima che il popolo si agiti.

(Scendono uno alla volta)

Vado - Fa caldo qui.

Ancora - Un tepore non fastidioso.

(Velocemente Pazzo ritira la corda)

Pazzo - Uh come v'invidio.

Ancora - Ma che fai ? Perché ritiri la corda ?

Pazzo - Uh scusate, l'abitudine.

Vado - Forse è meglio se la rimandi giù.

Pazzo - C'è tempo.

Ancora - Mostrati al popolo, guarda la loro reazione.

Pazzo - Fossi matto !

Vado - Come ?

Pazzo - Amici miei, devo riconoscere che il vostro spirito di sacrificio è ammirevole.

Ancora - Bastardo!

Pazzo - Suvvia, questo linguaggio scurrile poco si addice al vostro lignaggio naturale.

Vado - E' tutto un imbroglio.

Pazzo - Curioso, lo pensavo anch'io quando ero all'interno della sfera. Non sarà l'ambiente chiuso che ispira cattivi pensieri ?

Ancora - Non potrai fare niente lì da solo, il popolo non segue chi è solo.

Vado - Cadrai in disgrazia.

Pazzo - Il popolo non segue chi frequenta cattive compagnie, mi pare diverso, no ?

Vado - Ci siamo caduti come degli imbecilli.

Ancora - Parla per te.

Vado - Anche tu sei qui dentro.

Ancora - Io faccio la differenza.

Vado - Illuso.

Ancora - Io sono più potente.

Pazzo - (sarcastico) "Siamo tutti uguali, nessuno è più potente, noi siamo uniti, noi siamo tre" (ride)

Vado - Allora è tutta colpa tua.

Ancora - Come osi ?

(Vado si getta al collo di Ancora)

Pazzo - Signore e signori benvenuti all'incontro valido per le finali nazionali di combattimento senza armi e senza ideali. Nel mucchio riconosciamo il signor Vado, flebile portaborse, e il signor Ancora, disilluso condottiero del popolo. Entrambe si battono per la supremazia del fondo della sfera.

(si azzuffano con sempre più fatica, fino a rallentare e fermarsi)

Vado - Tu, ignobile scarafaggio mangiavoti.

Ancora - Leccaculo senza onore.

Vado - Scostumato.

Ancora - Sciocco.

Vado - Politicante.

Ancora - Aristocratico senza palle.

Vado - Aristocazzo.

Ancora - Scorfano.

Vado - Pidocchio.

Ancòra - Radicale.

Vado - Repubblicano.

Ancòra - Fascista.

Vado - Comunista.

Ancòra - Terrone.

Vado - (non trova la parola) Pure tu.

Pazzo - pensavo meglio. Mentre vi riposate mi do uno sguardo in giro.

Vado - Che aria tira lassù ?

Pazzo - Frizzante.

Ancòra - Sai quanto me ne frega.

(Pazzo guarda l'altra sfera)

Pazzo - Non è molto lontana, si potrebbe pensare di raggiungerla.

Vado - Cosa ?

Ancòra - Ci vorresti lasciare qui sotto ?

Pazzo - In fondo, più giù non potreste andare.

Ancòra - Nessuno si ricorderà di noi.

Vado - Finiremo nel dimenticatoio.

Pazzo - Vediamo un po'. Potrei usare la corda per calarmi più in basso possibile, me la caverei al massimo con qualche frattura. I medici del popolo mi curerebbero di sicuro. Il popolo è molto socievole con chi si abbassa al suo livello. Basta farsi vedere feriti e subito sfoderano la loro rinomata pietà.

Ancòra - Non possiamo rimanere qui in eterno.

Vado - Facci risalire, quello è il nostro posto, ci spetta di diritto.

Ancòra - Devo uscire assolutamente.

Vado - Non hai il diritto di lasciarci qui sotto.

Ancòra - Questo luogo è una tomba.

Vado - Noi siamo stati eletti dal popolo.

Ancora - Sarà la nostra fine.

Vado - E solo il popolo può decidere il nostro destino.

Ancora - E' tutto buio.

Vado - Perché il popolo è al nostro servizio.

Ancora - Sarà la nostra morte.

Vado - Il popolo si muove solo se noi ci muoviamo.

(Pazzo inizia a calarsi al di là della sfera)

Ancora - Creperemo di fame.

Vado - Ogni idea del popolo è stata filtrata con cura da noi.

Ancora - Diventeremo cenere.

Vado - Nulla esiste senza il nostro nullaosta.

Ancora - Tutti ci dimenticheranno.

Vado - Il sole non può sorgere senza un nostro preciso decreto.

Ancora - Diventeremo magri e scarni.

Vado - Non si fa notte senza un nostro plebiscito.

Ancora - Non avremo più leggi.

Vado - Noi siamo la legge.

Ancora - Non abbiamo futuro.

Vado - Noi regoliamo il futuro, regoliamo il destino di chiunque. Non cresce pianta che non sia stata concimata sotto il nostro occhio. Noi siamo l'alfa e l'omega, noi siamo il completamento, la pienezza, il mantenimento della storia, noi siamo l'equilibrio della sfera. Senza di noi niente è legale, senza di noi non c'è futuro. Senza di noi non vale il passato. Senza di noi non c'è equilibrio. Senza di noi non c'è politica che tenga. Noi siamo il completamento, la pienezza, noi siamo il pezzo mancante. Nulla equivale alla nostra presenza, nulla è paragonabile alla nostra assenza. Noi siamo la legge. Noi siamo il futuro. Noi siamo la sfera.

(La luce si spegne lentamente sulla sfera. Il chiarore dell'alba mostra chiaro il profilo della nuova sfera. Il sipario si chiude lentamente).

FINE.

